

Prezzo di Associazione

Udine e Stato	anno	L. 30
12	mensile	11
12	trimestrale	3
12	semestrale	5
12	annuale	10
12	semestrale	5
12	trimestrale	3

Le associazioni non disdetto al
indispensabile, rianimate.
Una copia in tutto il regno ecc.
tadini 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 20.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina, cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al numero
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non
restituiscono. — Dichiarare
non s'arrancano al redattore.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi n. 28, Udine.

COSE D'EGITTO

Un signore che ha dimorato parecchio tempo in Egitto ci comunica il seguente scritto non privo di interesse.

Pragmo Sig. Direttore,

Leggendo l'articolo di fondo del N. di Venerdì-Sabato ultimo scorso, del suo giornale, vedendo nel medesimo che da organi autorevoli si risolveva la questione del non avvenuto intervento del governo italiano nelle cose d'Egitto allorché v'era stato opportunamente invitato, all'epoca cioè della rivoluzione d'Alessandria; a maggiormente far rilevare quanto questo non intervento sia stato fatale agli interessi nostri e agli interessi di quel disgraziatissimo paese mi permetto comunicare alcune note frutto dell'osservazione che ho avuto occasione di fare durante una abbastanza lunga permanenza in quel paese.

Gli indigeni arabi abitatori dell'Egitto sono gente che vive in tale schiavitù e s'abbassa tali angherie che non hanno riscontro se non colle più nefande tirannidi della storia registrate. Questo misero popolo è schiavo prima di tutto dei suoi orridi padaci, poi dei sozzi effendi (ufficiali) del suo sozzo governo, poi degli Europei civili, che tenuti dai paschi o dignitarii arabi, pel loro carattere risoluto e per l'abitudine dei mezzi coercitivi sono dai medesimi paschi adulati ed accarezzati per ottenere da essi il delittuoso assego al loro *harem*. Infine schiavo degli ebrei che intrighi ovunque, colà sono intrighiattissimi; e più che tutto della lurida invasione dei mazzuati e della satanica associazione di prostituzione Europea che colà è piovuta onde distruggere, prima che germogli, il fiore della civiltà, con martiri, sacrifici e portentosa assiduità desiderato e coltivato dalle colonie Europee in specie dalla Colonia Italiana e dalle Missioni cattoliche colà stabilite.

Ismail Pascià il detronizzato Kedivè sotto le mantite apparenze di protezione della civiltà europea, ambiva associare ai proprii delitti della prostituzione europea, non fece quindi caso dei laghi della propria gente,

e quando una commissione di Scieichi da lui supplicava un po' di umanità, contro il grave martirio imposto dai massoni europei ai poveri arabi da essi bastonati e continuamente villipesi, egli si degnava appena di rispondere: Vale più una ciabatta di un europeo che non tutti gli arabi; causando in tal guisa la morte del capo di quella commissione che ebbe schiantato il cuore dal dolore.

Ne venne di necessità un po' di reazione. Ismail fu sbalzato e molti europei ostinati dal furore di quei miseri che pazzi e furibondi sfogarono il loro rancore anche sulle robe bruciando e distruggendo quanti fabbricati poterono.

Il Governo italiano fu chiamato ad intervenire, poiché era ormai cosa troppo palese che niuna nazione meglio dell'Italia poteva apportare rimedio a quei mali; I. Perché da anni ed anni vivendo prospera e numerosa la Colonia Italiana in Egitto, colla sua alacrità, col suo carattere avendo potuto aver nelle mani l'industria, il commercio e l'amministrazione e perfino parte del potere esecutivo aveva più che tutte le altre riscossa la ben meritata e quasi istintiva fiducia degli arabi a preferenza delle altre, tanto che quest'ultimi ne conoscevano ormai ed usavano la lingua a preferenza delle altre lingue europee; II. Perché la fanteria italiana avrebbe potuto agire molto bene di accordo colla marina inglese, nella lotta contro il Sudan.

Il governo italiano però sembrò ignorare ingenuamente la grande e si può dire esclusiva influenza che gli italiani avevano sugli arabi, non curò l'opportunità di far muovere la sua truppa desiosa di munersi e ristucca del dover contemplare solo le scoppe delle caserme e gli sbadigli degli ufficiali; il governo italiano non seppe vedere la debolezza dell'Inghilterra; il governo italiano rimase inerte.

Cosa fanno ora gli inglesi colà? Non lo sanno nemmeno essi, hanno preso sconfitta sopra sconfitta dai sudanesi e pur si ostinano nel voler ciarlatanescamente dar la polvere negli occhi a noi e a tutta la razza latina col mostrar di esser essi gli apportatori di civiltà.

teressavano alla sua sventura, si procurava del lavoro per sé e per sua figlia, ed ogni giorno facevano con ansietà il conto di quanto avevano guadagnato e quanto potevano risparmiare.

Una piccola scorta messa da parte per guadagni delle corse fortunate di Roberto non fu più toccata.

Quando erano sul Gran Bè, dopo alcuni istanti di silenzio la madre disse alla figlia:

— Anche questa volta nessuna notizia; ebbene, continueremo nella nostra intrapresa, abbiamo già più di duemila lire a parte; ne guadagneremo delle altre... metteremo insieme il riscatto per tuo padre.

La figlia si gettò piangendo nelle braccia della madre e più di un'ora passarono immerse nei loro tristi pensieri; quando lo sbattimento delle onde nei fianchi della roccia le avvertì che era tempo di partire se non volevano restar isolate in mezzo alle acque.

Nel passare innanzi ad una muraglia in costruzione poco lungi dalla riva, scorsero, ma senza farvi troppo attenzione, due facce dietro un ammasso di pietre e di calcina.

Corbillaud contava vent'anni; forte, agile, risoluto, era l'anima di un'associazione di malviventi che terrorizzava la gente senza difesa dei dintorni di San Malò.

Il Bocca era il suo braccio destro; gli ubbidiva ciecamente in tutto, e non ardiva rivoltargli nemmeno quando nelle frequenti spartizioni l'equità del mestiere era alquanto sacrificata a suo danno.

— Buon affare! disse Corbillaud.
— Eccellente occasione! aggiunse il Bocca.
— Si tratta di portar via il marsupio.
— Quando?
— Questa sera.
— Dove?
— Tentiamo loro dietro.
E ambidue si mossero a prudente di-

A farla di sacrificii per 90 anni, e così via, dapprima i francesi poi gli inglesi, e poi tutti far nascere negli arabi un po' di fiducia per gli Europei un po' di desiderio di imitarli. I miseri sono stibondi di verità, di conforti, nella loro desolatissima e profondissima oppressione morale sentono istintivamente come il cristianesimo potrebbe sanar le crude loro piaghe e quindi pieni di buona fede, docili, si sottomettono a questi nuovi portatori di civiltà e quindi credendoli di scoppi e solerzia pari ai primi ponendo alla coscienza dei propri diritti e doveri e all'acquisto del carattere che piace tanto di veder negli europei, sentono che la educazione militare può svelarli dagli infami incantesimi della nefanda loro religione e agognano un farmaco che li renda forti.

Ebbene, cosa fa l'inglese? L'inglese offre loro un bastoncino, un elmo, una casacca all'inglese, un passo cadenzato pure all'inglese e invece di togliere i legami, che tanto saggia e prudentemente avvengono il naturale sviluppo della mente, loro comunica, un male che non hanno, la ciarlataneria inglese, o per lo meno rendendogli goffi ed impacciati, tormenta ed ottunde sempre più il loro spirito già tanto oppresso e contrariato.

C'è una pessima usanza che concorre colle anzidette sciagure a inebrire quegli uomini, l'uso dell'*hasisch*, di questa tremenda bevanda che diede origine alla parola *hasischini* perché l'uomo che se ne serve cade in una tale prostrazione fisica e morale da renderlo peggiore di un bruto e turbandogli la coscienza lo trascina al delitto.

Orbene l'inglese proibisce forse questa bevanda? Ohimè! Si abita a bere anche esso come gli arabi. Vi hanno delle feste istituite dal islamismo allo scopo di incurtirci i miseri suoi seguaci perché non possano percepire le vere dottrine di fede: come quelle di riunirsi tutti assieme, attendersi all'aperto, foderare di colori rossi le tende e poi sbattere la testa e le mani e tutto il corpo per gre ed ore da destra a sinistra tanto che avvengono un naturale delirio e sotto l'ingubo di questo, vedendo per illusione ottica naturalissima girare i colori rossi delle tende, fanno sembrare ai

poveri incettiti di veder fuoco e fiamme soprannaturali. Or bene cosa fa l'inglese? lascia che facciano, lascia che si incettiscano e magari crepino o non alza nemmeno una foglia laddove potrebbe con felicissimo successo imporre e impedire, simili distruzioni della umana ragione.

Cosa si avrebbe potuto far noi? Approfittando dell'opera iniziata dai nostri concittadini là stabiliti si avrebbe potuto senza cozzare proprio di fronte ai costumi di quegli infelici, s'avrebbe potuto togliere le cause che impedivano loro d'aprir bene gli occhi ed imitare quindi gli europei, cause che dapprima enumerai; si avrebbe potuto portare grande vantaggio a quei disgraziati indigeni, ai nostri numerosissimi connazionali e a noi stessi scatenandoci dal torpore che da 16 anni ci intorpidisce e far risorgere la nostra storia da 16 anni assesta.

Ma invece non si è fatto nulla di nulla, e peggio di nulla poiché i nostri connazionali sono attualmente oppressi quasi al pari degli arabi dalle stesse cause di malessere. Immaginarsi che appoggio possono avere dalla loro madre patria se il governo di questa manda a tutelare gli interessi degli italiani residenti in Cairo un console ebreo assistito da un vice console ebreo scatenato da un cancelliere del consolato par ebreo.

Concludo: in Egitto v'è della umanità che langue fra orride catene, oppressa da lupi rapaci. Qui ci sono degli uomini che ardenti di continuare la bella storia lasciata dai padri loro, avrebbero potuto con loro vantaggio aiutare i miseri, e sono invece costretti a leggere dei progetti di progetti di riforme amministrative ed a contemplare delle statoghe assistere a bauchetti protestati al loro fianco di affermare la loro poca concordia e quindi debolezza e quindi assoluta impotenza ad agire.

Suo devoto
X.

AL VATICANO

Il conte De Velez ha presentato al Santo Padre comunicazione della nuova Costituzione dello Stato della Colombia, l'attuale è molto favorevole al cattolicesimo.

— Sarà la domestica.
— Senza dubbio.
— Buona notte adunque.
— Buona notte.

Tacquero, si avvolsero nei loro mantellacci, e accoccolati tra le lena si addormentarono placidamente come avrebbero potuto fare le più oneste persone di questa terra.

Passarono due ore e tutto era silenzio in quella casa mentre di fuori tutto era movimento e qualche sbruffo di violini e di trombe e di canzoni arrivava persino in quella pacifica dimora.

Poco dopo mezzanotte, Corbillaud che si era svegliato per primo, scosse il compagno per una spalla, e gli mormorò all'orecchio: — Ecco il momento di agire. Furono in piedi ambidue; Corbillaud accese una lanterna cieca e con grande precauzione salirono la scaletta che metteva al primo piano.

Il Bocca con un grimaldello aprì la porta ed entrarono in punta di piedi nella sala.

Sostarono un momento senza tirare il fiato; assicuratisi che nessuna delle donne si era svegliata, il Bocca aporse con pari destrezza una porta che si vedeva in un angolo e furono nella stanza della madre.

Ma questa volta, per quanto i due mascalzoni facessero piano, il sonno leggero della infelice donna fu interrotto e levatasi di soprassalto a sedere sul letto vide i due ladri e gridò con voce spaventata:

— Chi siete? che volete?
— Dateci il vostro gruzzolo e non vi faremo alcun male.
— Giamaaa! giamaaa! quel denaro è destinato ad uno scopo sacro; mi ucciderete, ma non l'avrete.
Corbillaud senza aggiungere parola, tirò fuori di tasca un mazzo di corda e il Bocca un fazzoletto.

(Continua.)

APPENDICE

IL CORSARO

Dopo un combattimento ineguale la Fenice aveva dovuto cedere al numero. I corsari, turchi dopo spogliato il naviglio di quanto v'era di buono, avevano venduto gli ufficiali, ed i marinai. Un certo numero di loro furono addetti a lavori nei porti; altri divenuti proprietà del Pacha servivano nel suo palazzo o gemevano in oscure carceri.

Il capitano, comprato da un negoziante, era stato messo a dirigere le manovre su una nave.

In quanto a Roberto, pare che fosse rimasto nella parte assegnata al Pacha.

Quando a Bianca furono partecipate le tristi notizie, fu assalita da una febbre tanto violenta che la si credette perduta.

Tuttavia essa sopravvisse per amore di sua figlia e sostenuta per una debole e lontana speranza.

Una probabilità di salute restava ai miseri prigionieri: il riscatto.

Coloro che avevano comprato qualcuno di quelli infelici speculavano sulla pietà dei parenti.

Un uomo la cui famiglia fosse ricca apportava al suo padrone un grosso beneficio.

Coloro che non potevano essere riscattati dai loro parenti, conservavano ancora la speranza di essere salvati dai Fratelli della Mercede.

Bianca pertanto dal giorno in cui lesse la tremenda notizia, si fissò subito nell'idea di provvedere al riscatto di suo marito.

Raccomandandosi alle amiche che si in-

UN NUOVO LIBRO DI LEO TAXIL

GLI ASSASSINI MASSONICI

La morte di Gambetta

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Dopo aver narrato i tragici avvenimenti che ieri abbiamo riferiti, Leo Taxil racconta un altro assassinio consumato per conto della Massoneria che però non riuscì a nascondersi. Fu un triplice omicidio commesso a Rodez nel 1834 da un tal Giavol che finì sul patibolo, essendo la giustizia riuscita a metter le mani sulla sentenza di morte che era stata pronunciata dai 31 di Marsiglia.

L'assassino — continua lo scrittore — era stato ammesso *kadosch* a Marsiglia, poco prima dell'escorabile misfatto, ed aveva subito la prova che sopra ha raccontato con un fanatismo dei più selvaggi. E' certo, del resto, che i massoni che passano per delle prove di questo genere, sono capaci di assassinare padre e madre, dietro un ordine dei loro capi.

A questo proposito, ricorderò che una vera scuola del pugnale esiste in fondo alle *Retro-Loggie*. Si insegna là un colpo chiamato « il colpo dell'arteria carotide ». Il metodo è semplice: bastano due malfattori per metterlo in esecuzione. Si lascia passare innanzi a sé l'uomo che dev'essere assassinato: uno degli assassini venendo dal dietro, appoggia con familiarità la sua mano sulla spalla dritta dell'individuo designato alle vendette massoniche; questi, istintivamente, volge la testa da quella parte, e l'altro, l'assassino, che si è tenuto indietro, non ha più che a troncargli d'un colpo netto l'arteria carotide di sinistra tesa dalla vittima.

Il conte Pellegrino Rossi a Roma, Garcia Moreno a Quito, furono assassinati così — scrive il Taxil, — e passa quindi a descrivere nei loro particolari ambedue quei misfatti. Dopo la narrazione delle due lugubri scene, l'interessante scrittore continua: « Oid per i delitti compiuti andatamente e a pieno giorno; ma quanti ne rimangono ignorati? Ecco ciò che si pratica quando la Massoneria affida ai giorni di un uomo eminente, la cui morte potrà essere considerata dal popolo come un assassinio al di fuori del diritto comune. Per questi casi occorrono dei settari ciecamente devoti e che rischiano la loro pelle per commettere l'omicidio. Ma nelle crisi politiche, allorché non si contano più gli uomini che soccombono nella lotta o non si saprebbe distinguere il colpo di baionetta del combattente sulle barricate dal colpo di pugnale del sicario degli arcopaghi, chi potrà mai stabilire la parte delle diverse responsabilità? Chi potrà mai dire quanti sieno stati colpiti proditoriamente dagli assassini della società segreta? »

A qual persona seria si farà credere che è soltanto per passare il tempo che i *Kadosch* si esercitano a colpire in tale e tale altra maniera i loro fantocci, che tengono appesi nelle Loggie, e che questo è un passatempo inoffensivo?

Ma si dirà che le persone non possono scomparire in tal guisa in un paese civilizzato.

Davvero? — E che, da quando la Massoneria occupa tutti i posti del potere, compresi quelli della prefettura di polizia, il numero dei delitti che rimangono impuniti, degli assassini di cui gli autori non vengono mai scoperti, degli omicidi, i cui fattori restano sconosciuti, non è forse aumentato in proporzioni prodigiose?

E' certo che la setta non farà scomparire un'individualità che occupi un posto nella pubblica opinione: questo' individualità sono riservate per i momenti di crisi e di rivoluzioni; ma la Massoneria non ha soltanto per avversari delle personalità spiccate.

Domandarsi a coloro che pretendono di difendere la setta sotto il punto di vista criminale, di volermi dare la soluzione di

quell'oscuro enigma, che si chiama la morte di Gambetta.

*

Un fatto è certo: Gambetta fu assassinato. Ma da chi? Ecco ciò che si nasconde.

Un altro fatto ugualmente certo è che i nemici più accaniti di Gambetta, nel partito repubblicano, appartenevano tutti o quasi tutti alla Framassoneria, e che Gambetta, molto autoritario, se si vuole, ma altresì molto indipendente, non era affatto l'uomo ligio alla tenebrosa società.

Torniamo brevemente sul passato.

Gambetta conquistò la sua riputazione e la sua popolarità, tutto ad un tratto, per il processo Delescluze (l'affare della sottoscrizione Baudin); la sua eloquenza da tribuno si manifestò come un colpo di folgore. Egli non era allora affatto frammassone e non pensava alla setta più che questa non pensasse a lui.

Per effetto di questa istantanea rivelazione, Gambetta fu improvvisamente deputato. Qui ancora la fratellanza non fece nulla per un uomo che non era dei suoi; una corrente repubblicana si sviluppò, ed essa stessa seguì la corrente.

Scoppia la repubblica, Gambetta diviene ministro. Non è che molto tempo dopo che noi vediamo Gambetta, cedendo a numerose sollecitazioni, farsi affiliare; egli aveva subito la pressione politica; divenne Massone, perché è stato stabilito che un democratico, militante debba esserlo. Ma, notatelo bene, Gambetta, non frequentò mai le Loggie. Lo si vede appena due o tre volte a dei banchetti massonici, e sono ancora dei banchetti, che per essere organizzati da Fratelli, non sono per questo meno aperti al pubblico.

Infine, dopo avere per lungo tempo esercitato il potere tenendosi fra le quinte, Gambetta prende le redini del governo. Allora, Gambetta, è assediato dalla Framassoneria; s'invoca la fratellanza delle Loggie, per ottenere questo o quello: ma Gambetta non si lascia imporre, e mandava a passeggiare i settari importuni che pretendevano di signoreggiarlo. Egli era gambettista, e niente frammassone.

Ma un capo partito fece un passaggio così rapido al ministero. In poco tempo, egli ebbe contro di sé quasi tutti i deputati del suo stesso campo. Ricordatelo. Coloro che ordinarono l'intrigo contro Gambetta erano tutte sommità della Massoneria. Giudicando gli avvenimenti in distanza, non sembra forse che tutta quella gente obbedisse ad una parola d'ordine?

Precipitato dal potere, rimaneva tuttavia l'uomo designato per una prossima occasione. Era evidente che egli non sarebbe stato in avvenire l'umilissimo servitore dei Grandi Orienti e dei Supremi Consigli, più che non lo fosse stato per lo passato. Si può criticare Gambetta come uomo politico; ma conviene riconoscere che egli era un carattere; esso non aveva certo nelle vene il sangue di un servo.

Egli scuoteva le spalle quando i caporioni dell'Ordine massonico andavano a parlargli della loro influenza. Non confidava che in se stesso; pensava che tutti gli intrighi parlamentari non erano riusciti ad intaccare il suo prestigio davanti la massa del popolo, o si burlava dei mestatori dei Capitoli o degli Arcopaghi, così appartenenti, come aveva mostrato i pugnali, pieno di collera, ai fischiatori di Belleville; i rivoluzionari avevano la forza di commuoverlo più che tutti i portatori di grembiuli.

Nelle loggie si diceva da lungo tempo: — Ah! Gambetta, non è uomo per noi! —

Dal canto suo, Gambetta quando era assediato dalla *Fratellanza Tre-punti*, diceva col suo modo di parlare franco e quasi brutale:

— Ah, costoro finiscono per annoiarmi... E che, ho io chiesto loro mai qualche cosa?

In una parola, stante la sua importanza davanti al paese egli era divenuto un ostacolo.

Fu allora che partì il colpo di pistola.

Domando che si faccia la luce su questo mistero. Chi ha tirato quel colpo di pistola?

(Continua.)

(*) Quando io venni iniziato nel 1881, un dottore di Belleville, il Fratello G... che assisteva alla seduta, mi rimproverò con parole amarissime, d'aver scritto, qualche tempo innanzi nel mio giornale, un articolo in favore di Gambetta. Io combattevo allora la Chiesa, essendomi allontanato dalla religione, quando era ancor giovane, dietro i pernici consigli di falsi amici; risposi dunque alla Loggia, che m'interrogava, che se io aveva fatto l'elogio di Gambetta, era perché vedevo in lui un anticlericale. — « E non lo è come dovrebbe esserlo, replicò il Fratello G... ». Gambetta è un cattivo Massone che pretende di non agire che a suo modo; è un traditore della Massoneria! Queste parole furono accolte da unanimi applausi, tutta la Loggia gridava: « E' vero, è vero! Gambetta è un traditore! ». Questa esplosione di odio selvaggio, contro un uomo che io aveva creduto al contrario simpatico alla Framassoneria, mi colpì fortemente, ed il ricordo di quella seduta, che allora mi sembrò inesplicabile, è sempre presente alla mia mente.

Governo e Parlamento

Tassa sulla tassa.

Secondo la *Tribuna*, in seguito alla deliberazione del Consiglio di Stato che dichiarò incompetente a decidere la questione della tassa sulla tassa, il ministro Magliani ha ordinato che procedasi in via amministrativa, applicando la tassa sotto una nuova forma, onde provocare una decisione dalla Commissione centrale.

Se tale decisione, scrive la *Tribuna*, come probabile, suffragasse la tesi fiscale, i contribuenti dovrebbero provvedersi davanti alla Cassazione di Roma.

ITALIA

Mantova — L'altra notte scorrazzava nelle vie di Mantova un drappello di noti radicali; gente che ha sempre in bocca la civiltà e la libertà, viceversa sono despoti e intransigenti, e proposti a duri nelle loro idee, come... volevamo dir, come i muli. — Questo eletto drappello del radicalismo mantovano compì una delle solite prodezze, una di quelle prodezze degne dei vandali, per non dire degli negroitti. — Nella piazza S. Silvestro sorse appunto una bella statua di questo santo, collocata sopra il parapetto del ponte sul Rio, che attraversa la città.

In quella piazza dovrà innalzarsi fra non molto il monumento a Garibaldi. — San Silvestro e Garibaldi nella medesima piazza! Acqua santa e diavolo, han detto i radicali mantovani, non ponno stare assieme, e precisamente l'altra notte compirono l'opera egregia di decapitare il santo, e uno degli angioletti che stava di fianco al piedestallo. In città la notizia della brutta ed infame azione ha suscitato un grande strepito.

I giornali liberali annunciano anch'essi la notizia. — Il *Secolo* con due righe e li fa essere ignoti individui... sempre bichino il *Secolo*. — La *Lombardia* da organo della massoneria com'è, quasi quasi propone la medaglia da cavaliere agli eroi della arida impresa.

L'Italia fa i soliti piagnucoli e si strappa i capelli e grida alla poca civiltà dei radicali, non accorgendosi, poveretta, che, quelle incivili e barbare azioni che si commettono, sono il frutto di quei principii e di quelle idee, che anch'ella la cara Italia tenta con tutti i mezzi, non esclusi quelli delle calunie e delle fiabe ridicole e sbardellate, d'insinuare nel popolo... — altro che piagnucoli!

Il *Mah!* foglietto umoristico liberale di Mantova ha un articolo rovente contro l'infamia anticlericale commessa contro la statua di San Silvestro. Apre una sottoscrizione, indirizzandosi a tutti partiti onesti, per riparare deguamente lo sfregio fatto al Santo e al popolo di Mantova. Il *Mah!* conchiude con queste parole di colore oscuro:

« Non vi trattenga il dubbio che i vostri denari vadano dispersi, come in parte sono andate disperse le offerte fatte ai contadini di Venezia e agli inondati di Mantova. Il vostro nome o la vostra iniziale sarà resa pubblica, ed il vostro denaro sarà dato in mani sicure. »

Dicesi che la Questura abbia fatti alcuni arresti di presunti autori dell'atto vandalico. — La Giunta Municipale poi, radunatasi

domenica immediatamente ed in via straordinaria deliberò di provvedere essa perchè le due teste di S. Silvestro e dell'Angelo siano quanto prima riattate.

Milano — Domenica nel pomeriggio a Fagnano Olona erano scoppiati gravi tumulti in seguito allo sciopero degli operai dei vari stabilimenti di tessitura colà esistenti.

Nel subbuglio, rimase ferito da una cascata un carabiniere ed uno degli arrestati. Furono spedite sul luogo due compagnie di truppa da Milano.

Napoli — Il Vesuvio ha accentuata la sua attività eruttiva che perdura da un mese. Il Vesuvio erutta grande quantità di lava.

ESTERO

Austria-Ungheria

La questione delle lingue e delle nazionalità in Boemia minaccia di rinascere con nuovo vigore. Con ordinanza 23 settembre, pubblicata ai primi di questo mese, il signor Praxak, ministro della Giustizia, ha disposto che i Tribunali di prima e di seconda istanza, in Boemia, in Moravia e nella Slesia, dovranno servirsi della lingua ceca in tutti gli affari interni e in tutte le querele nelle quali le parti abbiano presentato le loro conclusioni in questa lingua, e in cui, per conseguenza, il giudizio deve parimenti essere pronunciato in ceco. Il ministro si sforza di attenuare l'importanza, di questa disposizione, motivandola colla necessità di ridurre al puro indispensabile le traduzioni legali. Inoltre le conclusioni e gli allegati delle parti non essendo citati nei rapporti che in tedesco, si possono evitare in queste interpretazioni sia errori materiali, sia alterazioni di concetti, secondo il genio differente delle due lingue.

Quest'ordinanza che modifica insomma, per una gran parte dell'impero, la lingua dell'amministrazione interna, e sostituisce l'idioma del paese al tedesco, considerato implicitamente fuori come lingua ufficiale, ha provocato censure asprissime da parte della stampa di sinistra. Un corrispondente del *Lloyd di Pest*, vi vede perfino il primo passo decisivo del governo verso il federalismo e preconizza l'estensione di tale misura che attenga all'unità della monarchia — dice il corrispondente — alle altre provincie non tedesche del rimanente dell'Austria.

Germania

Si dà per sicuro che il partito progressista prussiano coopererà col partito cattolico per fare abolire la legge contro i gesuiti e che il principe Bismarck lascerà fare.

Riferita questa notizia il *Diritto* la chiosa come segue: « Poiché il partito progressista ed il clericale riuniti insieme costituiscono la maggioranza del *Reichstag*, si può esser sicuri del prossimo ritorno dei gesuiti nella patria di Lutero. »

Francia

In seguito al dono veramente principesco fatto dal duca d'Aumale del suo castello di Chantilly all'Istituto di Francia, il presidente del gabinetto francese aveva proposto di annullare il decreto di espulsione contro il Duca. Il signor Freycinet fece questa proposta nel Consiglio dei ministri. I ministri radicali, cioè il generale Boulanger e Granet si opposero così violentemente che Freycinet se la rimise in tasca.

Quando un generale ex-realista si mostra tanto repubblicano, come può il presidente tener conto del principesco dono? Questo sono miserie Boulanger, il neo-Napoleone, non vi bada!

Russia

Sembra accertato che i nichilisti arrestati recentemente a Odessa fossero in relazione cogli anarchici di Vienna e Pest.

Essi progettavano un colpo di mano a Nikolajeff, Pietroburgo, e Jekaterinoslaw, per rifornire di danaro le casse del partito rivoluzionario.

A Nikolajeff venne arrestato il capo custode dell'arsenale, il quale faceva pure parte della congiura ed aveva promesso ai nichilisti di consegnar loro in un giorno stabilito l'arsenale con tutto ciò che dentro si trovasse.

Cose di Casa e Varietà

La cucina popolare economica

per guasti avvenuti alla macchina, ieri ed oggi non potè funzionare.

Libero passaggio

Una circolare dell'Ufficio principale di Sanità in Vienna a tutte le Dogane di confine, ordina di lasciare libero a tutti indistintamente il passaggio. La visita medica di conseguenza rimane soppressa.

Asta di carta

La Direzione delle Poste di Udine porta a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno 25 corrente addiverrà alla vendita per licitazione privata ed al miglior offerente di una partita di carta stampati fuori d'uso.

La nostra Scuola normale

Un telegramma da Roma annuncia che la Scuola normale di Udine venne dichiarata governativa.

Per la vendita del vino nuovo

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A datare da domani 20 corr. è permessa la vendita del vino nuovo.

Nello scopo però di evitare gli inconvenienti che possono derivare dall'uso del medesimo che non sia in istato di sufficiente maturità e chiarezza, il Municipio, in base all'art. 61 del Regolamento di igiene e polizia urbana, trova di ordinare l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Gli esercenti, trattorie, osterie e boteoio dovranno senza ritardo denunciare all'ufficio dell'Ispezione urbana di polizia il vino nuovo di qualsiasi qualità e provenienza che fossero per introdurre nel rispettivo esercizio.

2. La vendita al minuto del vino medesimo non potrà aver luogo se non dopo che il Municipio, a mezzo di appositi incaricati, lo avrà riconosciuto innocuo.

3. Il vino che non sarà licenziato per consumo sarà suggellato per cura degli incaricati suddetti, e sarà sottoposto a nuovo assaggio dopo decorso un termine conveniente da stabilirsi all'atto del suggellamento.

4. Il vino nuovo che sarà posto in vendita in contravvenzione alle premesse disposizioni sarà considerato perciò solo come bevanda insalubre, e verrà sequestrato.

Dal Municipio di Udine,

Il 19 ottobre 1888.

Il Sindaco, LUIGI DE PUPPI.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia	Carlini
2. Mazurka (Chi lo sa)	Marchesi
3. Sinfonia (Stiffelio)	Verdi
4. Valzer (Ora si canta)	Fahrbach
5. Cantone (Mefistofele)	Boito
6. Galop	Strauss

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di agosto 1888.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1,330,040

Libretti annessi nel mese di agosto » 22,008

N. 1,352,048

Libretti estinti nel mese stesso » 9,780

Rimane N. 1,342,268

consola tanto più in quanto che è la seconda volta, in quest'anno, che la vostra illustre nazione c'invia pellegrini cattolici avanguardia, come voi dite, di un maggior numero di fedeli che verranno l'anno prossimo.

La bella professione di fede che voi avete fatto dinanzi a Noi, la protestazione del vostro amore alla Sede Apostolica e della vostra devozione che voi avete fatta alla nostra Persona, ci fanno provare una soddisfazione tanto più sensibile in quanto che voi proclamate in vostro nome ed in quello dei vostri compatrioti, come un bisogno imperioso delle vostre anime in questi tristi tempi, quello di tenervi strettamente uniti al Capo supremo della Chiesa e di conformarvi docilmente alle dottrine del suo infallibile magistero. Questi sentimenti rispondono assai bene a ciò che Noi abbiamo più volte espressamente insegnato nei nostri atti fino dai primi giorni del nostro Pontificato.

Piacca a Dio che le nazioni ed i popoli riconoscano l'alta importanza degli insegnamenti della Chiesa, e sempre ne siano compenetrati. Possano essi riguardar sempre la Chiesa, la madre, come il fondamento e la colonna della verità, e persuadersi che la loro felicità è la loro salute riposano unicamente sulla loro unione con essa.

Voi avete sentito, carissimi figli, il bisogno di venire a temperare le vostre anime in questa antica città di Roma, predestinata ad essere la Sede del Successore di S. Pietro, il centro ed il focolare della cristiana civiltà. Nei numerosi santuarii, che voi qui visiterete, riceverete grazie abbondanti di lume e di forza, che vi aiuteranno a combattere con felice successo i nemici della fede. I monumenti profani e religiosi, ne quali voi ad ogni passo vi incontrerete, vi diranno a qual prezzo i primi cristiani hanno riportato tante vittorie; e il loro ricordo vi stimolerà a procedere sempre sulle loro tracce. Ora più che mai è opportuno richiamare in mente un tal ricordo. La Chiesa, voi ve sapete, è a' nostri giorni in preda all'odio e alla persecuzione dei nemici del nome cristiano ed in Roma stessa è sottoposta al più accanito combattimento.

Spariamo, cari figli, e facciamo sempre assegnamento sull'aiuto del cielo in queste lotte supreme.

Ma l'esempio dei primi cristiani c'ispiri a combattere e a riportare con le stesse armi la vittoria. Uniti di cuore e di anima in ispirito di preghiera, noi stessi avremo nell'azione il coraggio, la forza e la virtù cristiana. Quindi Noi abbiamo fatto appello al mondo cattolico per invitarlo ad unirsi con Noi nel fervore della preghiera, e abbiamo in modo specialissimo esortato i fedeli a ricorrere alla Madre di Dio col pio esercizio del Santo Rosario. I soccorsi ispirati e i trionfi che la Chiesa ottenne già dalla SS. Vergine per mezzo di questa preghiera, aprono il Nostro cuore alla speranza più viva, e questi medesimi trionfi sono per Noi l'arancia sicura di quelli che ancora aspettiamo.

Finalmente, cari figli, Noi vi ringraziamo delle vostre brame e dei voti che voi fate a Dio dal fondo del vostro cuore perché si degni far risplendere il giorno del nostro Giubileo sacerdotale; e siamo commossi della premura che voi mostrate in prepararne la celebrazione. Ciò sarà una prova novella del vostro amore filiale verso di Noi. E Noi, dal nostro canto, a prova della reciprocità dei nostri sentimenti e quale arra del nostro paterno affetto, vi accordiamo di gran cuore l'Apostolica benedizione; e vogliamo che questa benedizione discenda su voi, sui vostri degni Pastori, sulle vostre famiglie e su tutto il popolo della vostra patria di Olinda.

La China e la Santa Sede.

La *Sainte James Gazette* assicura che malgrado non siasi dalla Santa Sede potuto mandare fino ad ora un proprio rappresentante a Pechino, per l'opposizione ir-

ragionevole del Governo francese, la China continua a dimostrarsi amica del Papa.

A Pechino sono assolutamente convinti che il Papa una volta liberato dalla pressione del Governo francese, si affretterà a regolare le relazioni diplomatiche nel senso desiderato dalla China.

L'invio cinese prima di partire da Roma comunicato al Papa un messaggio amichevolissimo del suo Governo.

La China è risoluta a disfarsi in ogni modo del protettorato francese sulle Missioni.

Si crede a Pechino che la Francia abbandonerà le sue pretese. Nel caso contrario, sarà costretta a mantenerle colla forza.

Lo stato di salute dell'Imperatrice Carlotta.

L'infelice vedova di Massimiliano di tanto in tanto si rammenta al mondo con qualche incidente pittoresco. L'ultimo, riferito dai giornali, è stato prodotto dalla rappresentazione del *Juarez*, il dramma rumoroso del Chateau-d'Eau. Uno dei mezzi tentati per destarne il cervello annebbiato è di metterla sotto l'occhio i giornali che parlano di lei.

Avendo veduto in un giornale il nome di *Juarez*, si mise a gridare: *Juarez! Juarez!* Eccoli tutti insieme: Massimiliano, Juarez, Bazaine! Sta per accadere qualche disgrazia. Bisogna che io salvi mio marito.

Le dame di servizio ed i medici chiamati in fretta, non riuscirono a calmarla. Bisognò fare i bauli e ordinare un treno apposito per partire subito; così volera l'Imperatrice. Ci volle del buono e del bello per farle prendere una tazza di tè nella quale era stata versata una pozione calmante. L'Imperatrice si addormentò, e destatasi la mattina, non si ricordava più di nulla.

Un ambasciatore cattolico dell'Inghilterra.

Scrivono da Costantinopoli allo *Standard*:

« La Porta ha notificato ufficialmente la sua accettazione della nomina di sir William White ad ambasciatore della Gran Bretagna a Costantinopoli in sostituzione di Sir Eduardo Thornton. »

E' a notarsi, a questo proposito, scrive il *Courier de Bruxelles*, che sir White è cattolico, e non solo di nascita, ma anche ferventissimo praticante. E' questa la prima volta che l'Inghilterra accredita un ambasciatore papista, presso una grande Potenza.

L'Imperatore d'Austria in Italia.

La cosa non ha nessuna possibilità di avverarsi, ma conviene tener conto di quest'eterna spina per gli italiani ch'è la visita dell'imperatore d'Austria.

Il *Piermasca* crede dunque sapere che a Firenze si fanno preparativi per un prossimo grande avvenimento. Sarebbe la venuta dell'imperatore Francesco Giuseppe in quella città in occasione dello scoprimento della nuova facciata del Duomo.

A questo atto si vorrebbe dare dalla Corte come dal Governo la massima solennità. Nella stessa occasione andrebbe pure in Firenze il Principe ereditario di Germania.

Ripetiamo, la notizia merita ben poca fede e già la *Tribuna* e il *Diritto* si lagnano che la si divulghi, poichè, dicono, la restituzione della visita imperiale non può avvenire che in Roma.

Una guerra all'Italia?

Il giornale arabo *Afret* ha da Massaua le seguenti notizie:

Il re Giovanni d'Abissinia avrebbe invitato Menelik e il re del Goggiam a fargli conoscere immediatamente quanti uomini potrebbero armare in caso di guerra e quanto tempo occorra per mobilitarli. Il re Giovanni stesso assumerebbe il su-

premo comando, non fidandosi di Ras Alula, perchè troppo amico degli italiani.

Menelik potrebbe fornire 4000 uomini e il re del Goggiam 2000.

Contro queste notizie, i giornali ufficiali del Ministero Depretis dicono « che a Massaua regna la massima tranquillità, e lo scontro di Debeb coi basibozuch non ebbe importanza. Il presidio italiano non fu aumentato, ma vennero semplicemente coimati i vuoti prodotti dal congedo delle classi. Gli Abissini non pensano menomamente a circondare, ovvero ad attaccare gli Italiani. Nondimeno quel comandante starà all'erta contro qualsiasi sorpresa. »

Noi vorremmo che le cose andassero, non sono come dicono gli ufficiali del ministero Depretis, ma anche meglio. E però certo che la occupazione di Massaua costa molto non rende alcun vantaggio e invece espone a molti pericoli.

TELEGRAMMI

Vienna 19 — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: Il gabinetto russo ha ricevuto non solo dalle potenze continentali ma altresì dall'Inghilterra l'assicurazione formale che non favorirebbe il ritorno di Alessandro al trono di Bulgaria, né aderirebbero alla sua eventuale elezione.

Parigi 19 — Sarrien ritirò le dimissioni in seguito all'osservazione che il voto di ieri impegnava la responsabilità dell'intero gabinetto. *Sudharoot* ritirò pure le dimissioni. La nuova discussione della Camera permetterà a questa di manifestare categoricamente i suoi sentimenti verso il ministero. Intanto continuano i negoziati di Freycinet con parecchi membri della maggioranza.

Parigi 19 — La Camera dietro domanda di Goblet respinse con voti 367 contro 172 la mozione di rinviare la discussione sul progetto d'insegnamento primario a dopo l'esame dei conti relativi a questo insegnamento.

Dopo vari discorsi in favore e contro lo stesso progetto, la discussione generale è chiusa.

Berlino 19 — Il ministro della guerra ha ordinato agli stabilimenti di Monaco, Norimberga ed Augusta la costruzione di 2000 vagoni militari da consegnarsi entro quattro settimane.

Questo fatto autorizza a credere che nei circoli politici e militari si prevede la probabilità di una mobilitazione dell'esercito.

CARLO NORD gerente responsabile.



REMONTOIRS
DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o taccisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

IL STROLIC FURLAN
(Vedi in IV pagina)

Discorso del Santo Padre ai pellegrini olandesi.

(Roma 17 ottobre.)

La vostra presenza a Roma, carissimi figli di Olanda, ci ricomanda di gioia e ci

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 > omnib.		da 7.36 > diretto	
per 10.29 > diretto		da 9.34 > omnib.	
VENEZIA > 12.56 pom. omnib.		VENEZIA > 3.36 pom.	
per 5.11 > diretto		da 6.19 > diretto	
per 8.30 > diretto		da 8.05 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 > omnib.		da 10.10 > omnib.	
CORMONS > 6.46 pom.		CORMONS > 12.30 pom.	
per 8.47 > diretto		da 8.08 > diretto	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.41 > diretto		da 4.56 pom. omnib.	
PONTEBBA > 10.30 > omnib.		da 7.35 > diretto	
per 4.20 pom.		da 8.20 > diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per 10.20 > omnib.		da 9.47 > omnib.	
CIVIDALE > 12.55 pom.		CIVIDALE > 12.37 pom.	
per 3.10 > diretto		da 3.32 > diretto	
per 5.40 > diretto		da 6.27 > diretto	
per 8.30 > diretto		da 8.17 > diretto	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
17 - 10 - 88	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	739.1	735.1	738.8
Umidità relativa	88	60	96
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento	E	S	N.E
velocità chilom.	2	2	2
Termometro centigrado	12.8	15.8	11.0
Temperatura massima	17.8	Temperatura minima all'aperto 5.7	
minima	7.8		

Notizie di Borsa

Udine li 18 Ottobre 1886

Rend. it. 5 1/2 per 100 da 1 Luglio 1886	da L. 100 95 a L. 101 —
id id da 1° Gennaio 1887	da L. 98 78 a L. 98 83
Rend. austr. in carta	da F. 82 80 a F. 82 90
id n. argento	da F. 83 95 a F. 84 —
Fiori. off.	da L. 202 25 a L. 202 75
Banconote austr.	da L. 202 25 a L. 202 75

IL STROLIC PURLAN
di
PIERI ZORUT
1887 RISUSCITAT
PAR
1887 CELEST PLAIN
1887
An. II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona preso in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontano di Pejo per distinguerla dalla ricomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo, smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontano in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda ord semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Ai M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - VIA CHIATTA - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trova un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dinotresolleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, eante per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrassio completo 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro 0.80

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ABBONDA UNO SCONTO.

GLORIA

Liquore stomacale da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spatibili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguono qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabolli d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Reniche preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

DEPOSITI — Milano — Roma — Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Remedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, il PRURITO, DELL'ANQ. le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Conto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al faccon. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cont. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.